

Caraffa
Gabiella
di Verzy

CONSERVATORIO DI MUSICA B
FONDO TOR
LIB 1
VENEZIA
SCA DEL

3431



*Ex Libris
Fausto Torrefranca*

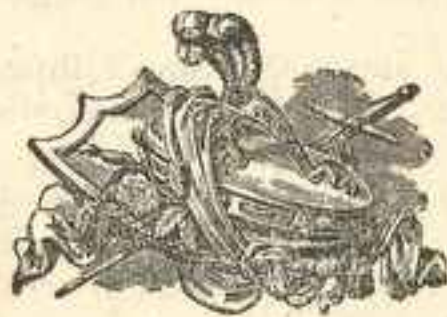
Gabriella di Gergy

DRAMMA TRAGICO

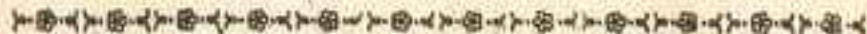
DA RAPPRESENTARSI

Nel Real Teatro Carolino

PER QUINTA OPERA DELL' ANNO TEATRALE
1827 e 1828.



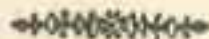
PALERMO 1827.



Dalla Società Tipografica.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1714
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

PERSONAGGI.



FILIPPO Augusto	<i>Sig. Antonio Rinaldi.</i>
FAYEL Conte di Vermand	<i>Sig. Carlo Moncada.</i>
GABRIELLA di Vergy	<i>Sig. Clelia Pastori.</i>
RAOUL di Couci	<i>Sig. Felice Rossi Accademico Filarmonico di Lugo.</i>
ALMEIDE	<i>Sig. Teresa Lippi.</i>
ARMAND	<i>Sig. N. N.</i>

Coro di (Scudieri di Fayel
(Damigelle.

Guerrieri seguaci di Filippo.

L' Azione è nel Castello di Autréé in Borgogna.

La Musica è del Dilettante Sig. Cavaliere Caraffa.

Maestro di Cappella Direttore della Musica, e compositore delle opere nuove, Sig. Giuseppe Mosca.

Maestro di cappella al cembalo, e Direttore de' Cori Sig. Andrea Monteleone.

Direttore sul palco Scenico Sig. Onofrio Trapani.

Le Scene sono disegnate, e dipinte dal Sig. Luigi Tasca.

Il vestiario è d' invenzione di Innocenzo Marsolini.

Machinista Celestino Wai.

OTTAVIA

ATTO PRIMO

5

SCENA I.

Appartamento nel Castello.

Fayel è concentrato nei suoi tristi pensieri. Almeide ed i suoi domestici, che lo circondano procurano destarlo dal suo letargo.

Coro **L**e immagini funeste
Sgombra, signor, dall'alma:
Amica, e dolce calma
Succeda al tuo dolor.

Alm. Alle delizie in seno
Sogni tristezze, e affanni?

Coro Ti splenda il ciel sereno
Fausto t'arrida amor.

(a questa voce Fayel si alza velocemente, e quasi delirando dice)

Fay. Amor! tacete ... Oh Nume
Tiranno de' mortali!
Più avvelenati strali
Hai per passarmi il cor?
Ardo, ma tanto ardore
Sol mi divora, e strugge!
Rapida da me fugge
L'idea d'ogni consuolo
Ne resta a me, che duolo
Pena, tormento, orror.

Alm. Ma qual cagion novella?

Fay. (Oh sposa! oh Gabriella!)
Coro Ma di: che mai ti affanna?
Fay. (Spietata mia, tiranna!)

Alm. e Coro

Tu fosti, e sei l'oggetto
 Dei nostri voti ognor.

Fay. (O estingui in me l'affetto
 O scema il tuo rigor.)

Alm. Germano

Fay. T'invola

Coro Ti calma.

Fay. Sgambrato
 In preda alle smanie
 Me solo lasciate
 Se un labro spergiuro
 Mi oltraggia mi sprezza
 Quest'anima avvezza
 A fiera vendetta
 L'istante già affretta
 Di sua crudeltà.

Alm. e Coro

(Qual furia lo invade!
 Ragion non ascolta
 La mente ha già involta
 Fra cupi deliri
 E a tanti martiri
 Resister non sà.)

Alm. Sempre, o Germano a fidi tuoi sarai
 È a te stesso crudel! dovizie, onori
 Ti circondano a gara; a te non manca
 Di Avi splendor, di chiare gesta vanto,
 E gemi ognora, e tuo compagno è il pianto
Fay. T'ingingi ad arte, Almeide; è a te ben noto

Qual venefica serpe io nudra in petto
 Al mio costante affetto
 Insensibil Gabriella ...

Alm. Ah! taci! oltraggi
 Troppo la sua virtù.

Fay. Ti opponi? Oh stelle!
 Non è forse l'ingrata
 Che fugge il guardo mio? Sempre ha sul labro
 La voce del dover, mai dell'amore ...
 Ah! no dubbio non v'ha ... m'odia quel core
Am. Meno aggrotta il tuo ciglio: a lei dinante
 Sospettoso non già, men torvo, e fiero
 Si presenti Fayel: di sposo amante
 Usi gli accenti, e poi
 Decida del suo cor, timida, oppressa
 La rende ognor la tua ferezza istessa
Fay. Se mal ti apponga, o s'io m'inganni, in breve
 Chiaro il farà l'esperimento.

S C E N A II.

*Armand seguito da Raoul colla visiera bassa,
 e detti.*

Arm. Arriva,
 Signor, dal campo un messo; a te l'invia
 Il Gran Filippo.

Fay. Oh quanto
 Mi fia grato il suo cenno.

Arm. A lui quel foglio.
 (a Raoul che porge un foglio a Fayel)
Fay. Che lessi! Oh giorno! oh colmo!
 D'inaudito favor! L'Eroe che torna

Dalle alte imprese, in queste soglie or brami
Posar lo stanco piè.

Alm.

Fia ver.

Fay.

Vergato

M'è di sua man l'annunzio: Oh! di qual sorte
Degno son io! Guerrier mi attendi: in brevi
Al tuo Sovrano, al mio Signor rispondo:
Mi siegua ognun: feste, tornei, piaceri
Ciascuno appresti, e ad ospite sì grande,
Che questo albergo umil colma di onore
Riconoscente ognun tributi il core.

(entra, e seco Almeide, assicuratosi il Guerriero di essere rimasto solo, alza la sua visiera)

Rao. Respiro alfin: Oh! fortunato inganno!

Quanto ti debbo: a riveder colei,
Ch'è de' pensieri miei tormento, e meta
Tu m'apri il varco: oh! Gabriella! oh! cara
All'alma mia, benchè spergiura, e puoi
Viver tranquilla al mio rivale in seno?
Obliasti così quei dolci istanti,
Quando nostr' alme in più tenaci nodi
Per sempre avvinse il Dio d'amor? Ah! in vita
Sol fra tanti perigli io mi serbai
Far rivederti, e i tradimenti tuoi
Rinfacciarti, o crudel! voglio al mio aspetto
Vederti impallidir ... tremar ... languire ...
Chiamarti infida, e a piedi tuoi morire

A te sola ognor serbai

Pura se costante amore:

Ah! tu fosti, o tu sarai

Dolce fiamma del mio cor.

Ah! che fra palpiti

Quest'alma geme!

Dolente, e misera

Non ha più speme:

Pace, ristoro

Trovar non sà.

Deh! chi mi rende

L'amato bene

Chi le mie pene

Calmar potrà.

Ma è l'egro spirito, che dovunque al guardo
Gabriella a me presenta, o a queste soglie
Essa volge le piante. Ah! non m'inganno!
Nei suoi pensieri immersa ella si avvanza
Si ascolti, e si sorprenda ... o cor costanza.

(si cela)

S C E N A III.

Gabriella, e detto inosservato.

Gab. Minacciosa perchè m'inseguì ognora
Ombra del mio Raoul. Sanguigne faci
Non più agitate, o Eumenidi crudeli!
Basta il rimorso atroce
Che mi rampogna, e che rammenta ... ah! troppo
La debolezza mia.

Rao. Si: mancatrice

Prima morir, che darti altrui.

Gab. Che miro!

Raoul no... il suo fantasma ... ah! torna ah! vanne
Nei regni dell'oblio.

Rao. No, no spergiura!

Vive Raoul, ma sol per tua sciagura.

Gab. Tu vivi? Oh stelle! e di tua morte il grido?

Rao. Falso il recò la fama.

Gab. E sei?

Rao. Qui giunto

A rivederti, a vendicarmi.

Gab. Oh Dio!

Raoul, Raoul! tu vivi? o un sogno è il mio.

Oh! istante felice?

Oh gioja! oh contento!

Tacere in me sento

La pena, e il dolor.

Rao. Per te i giorni miei

Fra l'armi serbai

Ma tu mia non sei

Ma infido è quel cor.

Gab. Oh Dio! che rammenti!

I tuoi giuramenti.

Rao. Ah! rea non son io.

Gab. La fede in oblio ...

Rao. Son vittima ...

Gab. Ah! taci!

Rao. Mel credi un inganno.

Gab. Che barbaro affanno

Rao. Che abisso d' orror.

Gab. Tormenti crudeli

A 2. Non più mi straziate!

Oh! stelle cessate

Dal vostro furor.

Ah! dove s' intese

Più crudo martire!

Chi mai può soffrire

Si fiero dolor.

Gab. Un padre severo,

Mi trasse all' altare,

Quai lacrime amare

Non sparsi al suo piè?

Rao. Un voto abborrito

Il Ciel non accoglie ...

Quel cor chi mi toglie

Cadrà innanzi a me.

Gab. Che tenti! al mio fato

Per sempre mi lascia

Rao. Che smania! che ambascia!

Gab. Ah! fuggi, rispetta

Le atroci mie pene

Rao. Lasciarti! ah! mio bene

No ... prima la morte

Gab. Ch'io son già consorte

D' un altro ah! non sai

Deh! vanne.

Rao. No: mai ...

Gab. Ti scosta.

Rao. Idol mio

Gab. Ah! l'ultimo addio.

Rao. Va core tiranno.

a 2. Qual barbaro affanno!

Che abisso d' orror!

Tormenti crudeli

Non più mi straziate

Oh! stelle cessate

Dal vostro furor.

Rao. Non lento già come il vorrei

Rapido il tempo al par del lampo, e in breve

Ritornerà Fayel, pria ch' egli rieda
Dimmi Gabriella almen ...

Gab. Fayel che dici?
Ah! qui non mi sorprenda! oh Dio nel volto
Mi leggerebbe espresso
Il tumulto del cor.

Rao. Viene egli stesso
(*all' arrivo di Fayel Raoul si abbassa la visiera*)

S C E N A IV.

Fayel con foglio, e detti indi Almeida.

Fay. Veloce al tuo Signor torna o Guerriero:
Questo che i puri sensi
Di suddito fedel, d' alma ben grata
In poche note esprime
Umil foglio a lui reca, e di mia gioja
All' annunzio felice
Tu lo assicura.

Rao. (Ira nel sen ti affrena!)
(*parte guardando Gabriella di fondo*)

Gab. Egli parte, io qui resto oh smania! oh pena!

Fay. Mentre d' intorno echeggia
Il grido di piacer, Gabriella ancora
Avrà di eterno pianto ingombro il ciglio?
Questo per me troppo felice istante
Indifferente oggetto
Sarà per lei? Ciò che il consorte anela
Abborrisce la sposa? a me lo sguardo
Perchè non volge or, che favella a lei?

Gab. Io? t' ingauni ... Fayel ... che far potrei?

Fay. Tutto se men dolente

Se grato all' amor mio

Rispondesse il tuo cor ...

Gab. (Non posso oh Dio!)

Fay. Tremi? sospiri? empia mi accendi in seno

Le usate furie! io sciolgo all' ire il freno

Alm. Va ti affretta, o Germano

La schiera eletta

Che precede il Monarca

Lungi non è: l'ospite Augusto ah! vola

Ad incontrar.

Fay. Vado ... ah Germana è quella

La mia tiranna, il solo mio tormento

Che sparge di velen sì bel momento. (*parte*)

Gab. (E si può dar del mio

Più tormentoso stato?)

Alm. A me concedi

Un libero linguaggio, a me che t' amo

Forse più che non credi: al tuo consorte

Che t' idolatra oltre il dover, che oppresso

Da geloso sospetto immerso geme

In pensieri or dolenti, or furibondi

Ingiusta sei, se così mal rispondi.

Gab. (Che dirò!) non son io

Che volontaria al duol mi lascio: un astro

Atro, e sanguigno a me risplende ognora

Che turba i giorni miei, che mio malgrado

Mi stringe al duolo al pianto

E di farmi infelice ha sol per vanto

Alm. Perdona, io non comprendo

Tanta pena perchè, senza un oggetto

Non ci opprime il dolore
Nè valgon gli astri a tormentare un core. *(partono)*

S C E N A V.

Vasto recinto nel Castello di Autréé magnificamente adorno per l'arrivo di Filippo Augusto.

Gli scudieri di Fayel ricevono le guardie che precedono Filippo, e che si avanzano al suono di festiva marcia)

Coro di Scudieri di Fayel

Voi che al fianco di Eroe così grande
Coronaste la fronte di allori,
Riposate, che i nostri sudori
Mano amica quì terger saprà.

Coro di Scudieri di Filippo

Noi seguaci del forte, del grande
Che a noi cinse la fronte di allori
Riposiamo, che i nostri sudori
Mano amica quì terger saprà.

Tutti Dolce frutto di ^{nostre} vostre vittorie

Bella pace per voi brillerà.

Arm. Ecco Filippo! oh come

Quel genio che il conduce in guerra e in pace
Ha nel suo sguardo accolto!

Virtù, clemenza a lui risplende in volto.

(arriva Filippo Augusto circondato da Fayel da' suoi Grandi, fra quali è Raoul. Gli scudieri piegando il ginocchio cantano il seguente)

Coro

Alla tromba, che fastosa
Di tue glorie ha sparso il grido

Prode Augusto umile, e fido

Or risponde il nostro cor.

Ah! giammai, giammai per noi

Cada un di così beato

Se il più grande degli Eroi

Sà donarci un tanto onor.

Fay. Signor, a fasti tuoi, che al Truce altero
Al Mauro, all'African fulmin di guerra
Ti resero finor, che in te l'esempio
Mostran de'Regi, il dolce amico, il padre
Aggiungi, or che umil tetto
Ti degnasti colmar di tal favore
Questo del tuo bel cor fasto maggiore.

Fil. Conte, giammai più lieto
Febo sorse dal Gange. E pago infine
Se in mezzo a fidi suoi di gloria onusto
Può abbracciarti e goder l'amico Augusto.
Corse il sangue de' miei, ma più l'ostile
Nei campi di là di Palestina: anch'io
A quest'ora sarei di morte in grembo;
Ma il mio prode Raoul, ma questo Eroe
Mi fe scudo di se: contento appieno
Filippo non saria, se guiderdone
All'amico non renda al suo campione

Rao. Mio Re nell'opra istessa

Ricevei la mercede

Fay. *(Oh! ciel! respira)*

Il mio rival! qual pena!) Ecco al tuo piede
La mia famiglia

Rao. (È Gabriella! Oh stelle!)
Fay. Venga; al pari di te grata a me fia
Rao. (Oh! palpito! Oh momento!)
Fay. (Oh gelosia!)

S C E N A VI.

Gabriella, Almeida, Damigelle e detti.

Gab. All' Augusto mio Re.

Alm. Dei voti nostri

Fil. Sorgete; i vostri voti
 A Filippo son noti, e nel suo core
 Scolpiti ognor saranno.

Gab. (Raoul!)

Fay. (Lo guarda, è freme!)

Gab. (Oh immenso affanno!)

Fil. Conte; l'istante è giunto
 Onde abbia in parte il mio Raoul mercede
 Pel labro mio ti chiede
 La man della germana: in lui ravvisa
 Fra miei grandi il primier. Noto sì caro
 Al Regno, a me, fra voi congiunga al fine
 Uguale merito, e splendor, pari al valore.

Gab. (Ah! che dice!)

Rao. (Ah! che chiede!)

Alm. Oh! qual favore.

Gab. (Ciel! che ascolto! i sensi miei
 Ah! chi reggere potrà?)

Rao. (Che dirò? parlar vorrei
 Ma più lena il cor non ha.)

Fay. (Ah! così la smania in seno

Mitigarsi almen potrà.)

Fil. Alm. (Ma qual cor non è sereno
 Che pensarsi mai dovrà?)

A 5. (Ah! nel dubbio assai funesto
 L'alma mia perplessa ondeggia!
 Qual crudele istante è questo

Fay. Rao. Giusto Ciel! che mai sarà!)

Fil. Alm. Ah! di me

Fil. Ma perchè si tace ancora?

Forse ...

Rao. Ah! no mio Re.

Fay. Signore.

Di tua mano accetto il dono

Questa è tua.

Alm. Contenta io sono.

Gab. Rao. (Ah! che il sen mi si divide
 Non è ver che il duolo uccide
 Se mi serba in vita ancor!)

Fay. Ah! dov'è dov'è chi vide
 Più del mio funesto amor!)

Fil. Parla almen ...

Rao. Non posso.

Gab. Oh Dio!

Alm. Ah! favella.

Gab. Che dirò.

Fil. Alm. (Ah! quei torbidi sembianti
 Quel pallor, quel mesto ciglio
 Van di nero, e rio periglio
 Minacciando già l'orror!)

Tutti.

Quante immagini crudeli
 Va destando il mio tormento!

A sì barbaro momento
Come mai resisti, o cor!)
(partono tutti per l'appartamento del Castello)

S C E N A VII.

Appartamento.

Armand, indi Gabriella, ed Almeide.

Arm. Oh! di quai lieti eventi
Risuonan queste mura, ove finora
Regni tristo silenzio, atro squallore!
Ah! si cangi una volta
L'affanno in gioja, e di Fayel nel seno
Scenda la pace a consolarlo almeno

Alm. Armand, Raoul conduci
Colà di Gabriella
Nelle vicine stanze

Gab. Ah! no ...

Alm. Che la consorte di Fayel l'attende
Dirgli potrai.

Arm. Servo al tuo cenno (via)

Gab. Almeide, che mai tenti?

Alm. In te si affida
La dolente alma mia. Conosco ... ah! lassa
Che bastò un sol momento a farmi preda
Di quel Giovine Eroe. Par ch'egli intanto
Poco accolga i miei voti, a lui favella.
E il tuo labro eloquente
Renda a mio pro quell' insensibil core

Meno crudele al mio nascente ardore.

La pace a me tu rendi,
Calma il mio crudo affanno,
E in lui la face accendi,
Che avvampa già il mio cor.

Appien contenta, e lieta
In sen del caro sposo
Amabile riposo
E' a me serbato allor.

Gab. Misera me! divoran l'alma mia
Il rimorso, l'amor, la gelosia (parte)

S C E N A ULTIMA.

Stanze di Gabriella.

Armand, Almeide da parti opposte, indi Gabriella, poi Raoul, finalmente gli attori, che saranno indicati.

Alm. Eseguiti?

Arm. Eseguito

Fu il cenno tuo

Alm. E Raoul?

Arm. Qui volge i passi

Alm. Ebben partir tu puoi (Armand parte)

No non mi fido

Del cor di Gabriella; inosservata

Qui ascolterò (si nasconde)

Gab. Quanti in un punto aduna
Strani eventi per me l'empia fortuna.
Serpe gelosa a straziarmi il petto

Mancavi tu pel colmo di mie pene
Ah! si fugga egli vien. (*vuol fuggire*)

Rao. Fermi mio bene
Mi chiami, e poi mi fuggi?

Gab. lo? no' t'inganni.
Di queste soglie il varco
A te vieta il mio onor.

Rao. Ma per tuo cenno ...

Gab. Oh! duro cenno! ebbene in te richiamo
Tutto il coraggio, ed all'amante Almeide
Porgi la destra.

Rao. Oh Ciel io non credea
Ascoltar dal tuo labro ...

Gab. Ah! si che affanno!
L'impone il mio dover.

Rao. Dover tiranno!

Gab. Cedi, e vanne è scritto in cielo
Che altra fiamma in sen ti accenda
Pari al mio quel cor si arrenda
Al destin persecutor.

Rao. Mi consigli ad imitarti
Debil donna! ingrata! infida!
Per te nacqui, e vo' serbarti
Pura se costante ardor.

Alm. (Come! Almeide, e il soffri? il senti!

Gab. Ah! pietà de' miei tormenti

Alm. (E non sciogli il freno all'ire?)

Rao. Mi vedrai, crudel!, morire

Alm. (Ah! vendetta! a me la chiedi

Si: l'avrai scherzato amor!

Gab. Rao. Ah! nel sen mi leggi, e vedi

Se tralitto è questo cor. (*Alm. part*)

Gab. Ciel! te invoco ... onor te chiamo
Testimonio a voti miei;
Di salvare anelo e bramo
La tua vita, ed il mio onor.

Rao. Ma tu m'ami ancor nemica
Non mi sei? ti spiega almeno ...

Gab. Questo pianto oh Dio! tel dica
Sì: ti amai ... ti adoro ancor.

Rao. Crude stelle! e a me quell'alma
Voi togliete?

Gab. Oh! ciel ti calma ...
Cedi e va ...

Rao. Servir non posso
A comando sì spietato

Che farei d'un'altra a lato
Se a te sacro è questo cor.

A 2. E a noi soli era serbato
Pari affanno, ugual dolor.

Rao. Accogliami, o cara (*s'inginocchia*)
Per poco al tuo piede

E in pegno di fede
Deh! lascia che imprima

Su questa tua mano
Un bacio, che esprima

L'immenso mio ardor.
Incanto che fai?

Rao. Mi ascolta comprendi
(*viene Fayel accompagnato da Almeide*)

Gab. Ah! rea tu mi rendi

Rao. La colpa è di amor ...
Fay. Che veggio! oh tormento!
Gab. Ah stelle!

Rao.
Fay. Oh! momento!
Ah! perfida! ah! indegna!

Ti colsi all'aguato;
Quel core spietato
Strapparti saprò.

Rao. Ti arresta!

Alm. Che inganno!

Gab. Oh! ciel! chi mi aita?

Rao. E' mia quella vita

Difenderla io so ...

Fay. O furie d' averno

Vi sento nel seno

D' immenso veleno

Se il cor m' inondate,

La man voi guidate

Al sangue all' orror.

Si; vieni

Rao. Ah!

Gab. Fermate

Fil. Arm. e Coro

A che quel furor?

Vendetta la esige

L' offeso onor mio;

Quell' uom traditore

L' infida consorte

Poc' anzi al suo piede

Sorpresi l' indegno

Coll' empio lor sangue

Si appaghi il mio sdegno

E scorra d' intorno

La strage, il terror.

Fil. Arm. e Coro.

Oh! cielo! che sento!

Fil. Raoul tu capace?

Rao. La prima mia face

L' ardor mio primiero

Gabriella ...

Coro Fia vero!

Fil. Oh! eccesso! oh delitto!

Gab. Nè in tanto conflitto

Mi uccide il dolor.

Fil. Freno all' ire, al Re ti affida (a Fay.)

La giustizia sol mi è guida

E la folgore sul crine

Striscia già dell' impostor.

Gab. Ah! dov' è la destra ultrice

Se la morte è a me serbata?

Rea non son, ma sventurata ...

Si lo giuro in faccia al ciel.

Fay. Mancatrice scellerata

Fil. Alla pena meritata

Siano ormai serbati i rei

Infelici affetti miei

Fato barbaro, e crudel.

Fay. Di mia mano i torti miei

Nel punir sarò crudel

Se ordisti o perfido (a Raoul)

Si nero inganno,

Cadrai ma vittima

Di crudeltà.

Fil. Sarò implacabile

Degli empj a danno,

E la giustizia

Trionferà.

Rao.

Inesorabile

Crudo tiranno,
Cadrò ma vittima
Di fedeltà.*Gab. Alm.* (Oh! quale smania!
Che acerbo affanno!
Per me più fulmini
Il Ciel non ha.)*Arm. e Coro* (Qual crudo strazio
Nell' alma fanno
Or d'ira fremito
Or la pietà.)*Fine dell' Atto Primo.*

A T T O SECONDO

S C E N A I.

Giardino con portici appartenenti al Castello.

*Filippo Augusto Fayel, Raoul fra le guardie.**Fil.* Qual ti veggio o Raoul! diverso ah! quanto
Dal guerrier che ammirai, dall' uom cui prima
Sedeo nel cor virtù! d' una sconfitta
Men fatale il dolor fora a quest' alma
Che deplorar d' un mio fedel nel petto
Fiamma funesta, e contumace affetto.*Rao.* Degenere giammai
Fui, Signor da me stesso: onor fu norma
Sempre a miei passi, e macchia rea non seppe
Adombrarlo finor. L' offeso io fui
A me che l'adorai, tolse Gabriella
La violenza del Conte.*Fay.* Indegno*Fil.* Accheta

I tuoi trasporti.

Fay. Io non ne son capaceSignor tu fosti, e sei
Custode della legge, io la reclamo
O viver vendicato, o perir bramo.*Fil.* Si della Patria legge
L' uso negar non m' è concesso: in campo
Tu scenderai Raoul: fatal certame

Fra il Conte, e te ambi il destin decida
 E l'innocenza di Gabriella ... Oh! Cielo!
 Turbava il mio riposo orrendo nembo
 Mentre sperai posar di pace in grembo.

Rao. Ebben che atteadi? ov'è la spada? il Campo
 Ancor pronto non è? tanto il desio
 A punir mi arde il rapitor del solo
 Tesoro, che restava a giorni miei
 Che misurarmi teco or qui vorrei

Fay. Audace! un tradimento
 Giustificar tu puoi? quando all'altare
 Mia si giurò Gabriella, era a me ignoto
 Di qual fiamma ella ardesse ... il seppi poi
 Tutto il suo genitore
 A me svelò.

Rao. Donna infelice, e degna.
 Di miglior sorte.

Fay. Oh ciel!

Rao. Fra le mie braccia

A te serbava amore
 Ogni felicità.

Fay. Vil traditore

O quei detti sospendi, o a piedi miei
 (*prende il pugnale, e si avventa contro Rao.*)

Rao. Contro un inerme, e cavalier tu sei?

Fay. Ove l'ira mi trasse!

Rao. E qual t'invade
 Furor che ti fa reo!

Fay. Olà due spade

(*li scudieri portano le spade, Fayel ne por-
 ge una a Rao*)

Traditor paventa: al campo
 L'oltraggiato amor mi affretta

Ed il Dio della vendetta

Questo braccio armar saprà.

Rao. Io temer! t'inganni, in campo
 Giammai seppi impallidire
 Se il valor risponda all'ire
 Or l'effetto mostrerà.

Fay. Non schermirmi, e vieni

Rao. Andiamo

Fay. Sangue io bramo!

Rao. Invoco io morte

Fay. Tu cadrà ...

Rao. Si ma da forte

Ne sa il cor che sia viltà.

a 2. (Quell'aspetto ... quegli accenti
 Fan più grave il mio dolore!
 Soffro ... oh Dio! de' miei tormenti.
 La più atroce crudeltà.)

Rao. Ma pria che nel cimento
 Mi esponga a colpi tuoi,
 Mi ascolta ...

Fay. Di, che vuoi?

Rao. Risparmia i giorni almeno ...

Fay. Di chi?

Rao. Di Gabriella ...

Ah! vita così bella ...

Fay. Taci ... colei nel seno!

Dei neri abissi ... oh! indegno!

Seguirti ancor dovrà.

Rao. Furente.

Fay. Ah si ... il mio sdegno

Tutto su lei cadrà.

A sorsi la sua morte

L'empia soffrir dovrà.

Rao. Ah! no ... così la sorte
Spietata non sarà.
Morrai tu forse allora ...

Fay. Gabriella ancor morrà.
Già pende sul suo crine
Acuto ferro ...

Rao. Ah! vile

Fay. Non più: mi segui.

Rao. Ah senti

Fay. Si chiuda il campo olà.
Suoni la tromba all'armi
Già un cieco ardir mi guida.
L'averno, omai, decida
D'un disperato amor.

(partono seguiti da Guerrieri)

S C E N A II.

Appartamento.

*Almeide affannosa, indi Armand poi Coro
di Scudieri in fine Fayel.*

Alm. Chi per pietà mi reca
Nuove del mio German, del suo nemico
E mio tiranno, ah! qual sarà il destino
Di Gabriella che fia, oh! come tutto
Offre al tristo pensier spavento, e lutto.
Che rechi Armand? perchè agitato, e mesto
Ah! di Fayel che fu?

Arm. *Giorno funesto!*
Squillò la tromba, appena arditi, e fieri
Entrar nel campo i due rivali! Allora

Tranquillo spettator restar non seppi
Del mio Signore al barbaro periglio
E torsi da quel luogo il passo e il ciglio
Alm. Tu reggi, o ciel! del mio Germano il braccio
Giusta causa ei difende, e di Gabriella
Che avvenne mai?

Arm. Da rie catene oppressa
E in sotterranea volta
Un cenno di Fayel l'ha già sepolta.

Coro di lontano

Ah! cadde il perfido

L'insidiator.

Il Ciel già fulmina

Un traditor.

Alm. Quai voci oh stelle!

Arm. Ah! nel fatal conflitto,
Dubbio non v'ha cadde Raoul trafitto.

Coro da vicino

Oh! di qual caro sangue

S'irriga il suolo ancor

Chi a tanto duol non langue

Ha di macigno il cor.

Alm. Di qual sangue si parla? Oh Dio!
A tardi passi, e a stento (che miro!)
Da suoi scudieri cinto
Qui si avvanza Fayel! Raoul ha vinto

Arm. Ma la voce di gioja
Che s'intese primiera

Alm. O la speme destolla, o non fu vera.

(si avvanzano a passo lento li scudieri)

Coro Oh quanto a noi costi

Vittoria funesta!

Quai vittime appresta

Tuo vano splendor!

Al giorno di gioja

L' affanno succede

Si cruda mercede

Sai rendere o amor.

(*compare Fayel tutti gli vanno incontro*)

Alm. Ah! Germano!

Arm. Ah Signor!

Alm. Ferito?

Arm. E come?

Fay. Son vendicato, e in parte a me non scese

Il ferro ostil che leggermente è tale,

Che i mezzi a me non toglie,

Onde scagliarmi pure

Contra l'empia cagion di mie sciagure!

Alm. E Raoul?

Fay. Sull' arena ei giacque estinto

Le moribonde labbra

Pronunziavano a stento

Il nome di colei, che mai detesto

Quanto dovrei ... ombra l'attendi e in breve

Ti seguirà Gabriella ... ultrice mano

Tu squarcerai quel cor ... sì ... l'empio core,

Ove del mio rival l'odiata imago

Ritroverai scolpita ... oh! di vendetta

Tristo piacer! tu sol mi reggi in vita!

E' solo in te quest' alma mia rapita.

Fra singulti l'infida spirante

Vedrò pure con fronte serena

Le sue angoscie ... l'estrema sua pena

Pasceranno il mio giusto furor.

Crudi affetti vi sento! tacete!

Troppo vili quell'empia vi rese

Rammentate gl'insulti, le offese,
E fremete nel misero cor.

Alm. Arm. e Coro

Ah qual ira lo invase, lo accese

Tutto spira spavento terror!

(*quattro scudieri premurosi uno de' quali reca un foglio*)

Coro di Scudieri

Questo foglio al tuo rivale

Si trovò celato il petto

Fay. Ah! si legga un nuovo oggetto

Di rigore, e crudeltà.

Alm. Che contiene oh Dio! quel foglio?

Arm. e Coro

Ah! Signor ...

Fay. Partite!

Coro Ascolta.

Fay. Mi lasciate ...

Alm. Arm. e Coro

Ah! questa volta

Di te stesso abbi pietà!

Fay. De' miei dritti usurpatore

Se mi oltraggi ancora estinto

Del tuo cenno esecutore

Si: Fayel si renderà.

Ah! resisti a tanto affanno!

Alma mia per poco aspetta;

Fà ch'io compia la vendetta

E contento morirò.

A sì barbaro dolore

Come regger mai si può.

Alm. Arm. e Coro

Ah qual barbaro dolore!

No resistere mai si può.

(Fayel parte coi suoi)

Alm. Lo siegui Armand, va d'altro sangue in breve
A pascersi Fayel. Deh! tu sospendi
Quella che tanto anela a tra vendetta,
E i giorni di Gabriella.

Arm. Invan del Conte
Si resiste al furor; egli è un leone
Di rabbia scintillante
Che divora col guardo, e si apparecchia
Alla strage, al terrore ...
Tu cangiasti quel cor spietato amore (via)

Alm. Rimorsi in me tace, in me ravviso
Innocente cagion di tanto affanno;
Io fui che a Gabriella
Avvicinai Raoul sì, ma in quelle alme
Fiamma vorace ardea ... del mio germano
Nemica ognor Gabriella ... Ah! cerco invano
Di trovarla innocente
L'oltraggio a questo cor troppo è presente (via)

SCENA III.

Orrido Sotterraneo.

Gabriella abbandonata su di un sasso è immersa in breve sopore. Immagina di vedere Fayel, e Raoul armati l'uno contro l'altro, e quasi balbettando dice.

Gab. Ah! fermate ... Raoul ... Fayel ... fermate.
Io sola ... io vo' morire (si desta spaventata)
Ma sogno ... oh ciel! m'illuse il rio martire!

Perchè non chiusi al dì

Le stanche luci ancor?

Farmi penar così

Tanto ti piace o amor!

Oh come lento scorre

Questo dei giorni miei momento estremo

Che avvenne di Fayel? ... che del mio ... taci ...

Incauto libro, ed in eterno oblio

Sia sepolto quel nome a me funesto ...

E lo potrai mio cor ... No questo core,

Cui natura mi diè sensibil tanto

Cancellarlo non può. Chi a me si appressa (s'ode

Ah! fosse almen colui, che mi togliesse rumore)

Con colpo amico il mio crudele affanno!

Ma chi ravviso! oh stelle! è il mio tiranno.

SCENA IV.

Fay. con Scudieri e detta.

Fay. (Vederla, e non morir ... non so se il posso
Ah! fermezza mio cor!)

Gab. Ferito! e come?

Oh! amara vista! ... ah di? ...

Fay. Tutto saprai,

Tutto per tua sciagura, e mio trionfo

Donna steal!

Gab. Ma di: quel sangue almeno

Chi mai versò?

Fay. La man che un dì dovea

Far Gabriella avventurosa.

Gab. Oh Dio!

Raoul! ah no! Signor, cotanto rea

L'alma non chiado in sen ... troppo mi cale
De' giorni tuoi ...

Fay. Non appressarti ...

Gab. Ah cada

Dunque il colpo fatal.

Fay. Sollievo allora

La morte a te saria ...

Gab. E qual vendetta

Maggior di questa a te barbarie insegna?

Fay. Pari all' offesa mia ... di me sol degna.

Sappi per tuo martir ...

Gab. Che mai?

Fay. L'iniquo

Insidiator de' dritti miei

Gab. Prosegui.

Fay. L'empio Raoul.

Gab. Ebben ...

Fay. Da questo ferro

Gab. Oh! Ciel!

Fay. Comprendi ...

Gab. Ah! la sua vita?

Fay. E' spenta.

Gab. Che ascolto! alma inumana!

Qual mostro ti educò, qual tigre ircana!

Se alfin sull'innocente

Cadde la tua vendetta,

Spietato core, affretta

L'estremo tuo furor.

Sappi che ti detesto

Come t'odiai tutt'ora ...

Che sei che fosti ognora

Oggetto a me d'orror!

Ombra che a me d'intorno

Pallida ognor ti aggiri,

Fra poco i miei martiri

Sapranno unirmi a te.

Coro (Geme ne' suoi deliri
Speme per lei non v'è.)

Fay. Ah più non so resistere
Perfida! attendi olà.

(al cenno di Fayel si avvanza uno scudiero
che porta un'urna con dentro il core di
Raoul)

Gab. Che veggo! è là serbata
Per me letal bevanda
Oh! quanto desiata

(apre l'urna, e si vede il core di Raoul)

Ciel! che mai veggo! ohimè!

Fay. Quel urna si ... rinchiude
li cor ...

Gab. Dell'idol mio

Fay. Ei lo prescrisse, ed io
Or lo presento a te.

Coro (Ah! più funesto, e rio
Momento oh Dio! non v'è!)

Gab. Tu ... che ... terribil mostro
Raoul ... quel core ... oh pena!

Ah! parlo a stento ... appena

Regge alla luce il ciglio ...

Fjera! il tuo crudo artiglio

Mi tolga alfin da questa

Vita per me funesta.

Più della morte istessa ...

Ah! delle smanie oppressa

Mi sento, oh Dio! mancar.

Sarai contenta alfine
 Empia nemica sorte!
 Appaghi la mia morte
 L'insano tuo rigor!

*(cade oppressa da una convulsione sulle
 braccia degli scudieri)*

Fay. (No ... l'ira mia non cessa
 In faccia al suo dolor.)

Coro (Ah! dalle smanie oppressa
 Soccombe al suo dolor.)

SCENA ULTIMA.

*(Scendono in fretta Filippo co' suoi scudieri
 Almeide Armand.)*

Fil. Che ascoltai! quale orror!

Alm. Germano!

Fil. Oh Cielo!

Gabriella! ... ah fra i singulti è l'infelice
 Già vicina a morir ...

Fay. Tutto è compiuto

Si spiri presso a lei
(volendosi squarciar la ferita è trattenuto)

Fil. Alm. Arm.

Crudel t'arresta!

Tutti fuor di Gab. e Fay.

Giorno ferale!

Scena funesta!

Quanto fatale

Tu fosti o amor.

(Quadro generale si cala il sipario)

F I N E .

29083

